



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA**  
*Segreteria Regionale della Lombardia*

COMO, 5 MARZO 2010

**RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO REGIONALE  
VINCENZO ITALIANO AL CONVEGNO: UNITI CONTRO LE MAFIE**

Nel dare il benvenuto alle Autorità ed a tutti i convenuti vorrei ringraziare i quadri sindacali che hanno lavorato a questa importantissima giornata di impegno antimafia e le Segreterie Nazionali di FILCA e SIULP che oggi, con la loro presenza, testimoniano il pieno sostegno al "Progetto San Francesco".

L'iniziativa di oggi è stata fortemente voluta da FILCA CISL E SIULP LOMBARDIA per sensibilizzare l'opinione pubblica che il fenomeno delle mafie nel nostro paese non riguarda soltanto le tradizionali regioni di origine, ma è un problema nazionale ed internazionale.

Le mafie sono presenti a Milano e in Lombardia da tempo e, oggi più che mai, rappresentano una pericolosa minaccia per la convivenza civile e democratica.

Il progressivo insediamento delle cosche risale agli inizi degli anni Sessanta, a seguito dell'applicazione della misura del soggiorno obbligato che determina, al nord ed in Lombardia, la presenza di molti mafiosi provenienti dal sud.

Da quel momento è stato un lento diffondersi dell'azione mafiosa, prima con il controllo delle bische e del contrabbando, poi con la stagione dei sequestri di persona, per finire ai nostri giorni, con la gestione del mercato delle sostanze stupefacenti e le infiltrazioni nel meccanismo degli appalti pubblici.

Come più volte evidenziato dalla Commissione Parlamentare Antimafia, la Lombardia è sempre più terreno strategico dei più importanti sodalizi criminali calabresi, con interessi principalmente nell'infiltrazione all'interno dell'imprenditoria edilizia e nella gestione dei locali notturni.

La Lombardia è la prima regione per operazioni sospette in tema di riciclaggio e offre diverse possibilità di reimpiego dei capitali accumulati illecitamente dalle cosche.

E' la prima regione per traffico di cocaina e di altre sostanze stupefacenti, nonché crocevia principale nello smistamento di tali sostanze in tutta Europa.

E' la terza regione per numero di aziende confiscate alla criminalità organizzata.

E' la quinta regione per numero complessivo di beni immobili confiscati e negli ultimi anni si è trovata in posizioni ancora più elevate, tenendo conto delle singole annualità relative alle confische.

Milano e la Lombardia sono il crocevia dei tanti traffici illeciti delle mafie transazionali, che in tutto il mondo movimentano ingenti masse di denaro e merci di tutti i tipi, compresi gli esseri umani.

Le interconnessioni tra le mafie italiane e quelle straniere, in particolar modo tra "ndrangheta" e criminalità albanese, hanno sviluppato nella nostra regione un vero e proprio controllo del territorio, con attività di estorsione, spaccio, sfruttamento della prostituzione e smaltimento illegale di rifiuti.

Le cosche calabresi, da fenomeni criminosi territoriali, sono diventate negli anni delle vere e proprie "holding" che controllano non solo affari illeciti e anche quelli apparentemente leciti che nascondono invece attività di riciclaggio di denaro sporco.

Il salto di qualità è stato fatto con la costituzione di società (anche quotate in borsa) mediante le quali vengono reinvestite le risorse economiche, frutto di attività criminali, in aziende commerciali, i cui guadagni spesso finiscono nei cosiddetti paradisi fiscali.

Su questo fronte occorre tenere alta la guardia nei legami tra mafie ed istituti bancari nei confronti dei quali, oltre all'attività investigativa, si è concentrata la giusta attenzione della Banca d'Italia.

Attualmente nelle province di Milano, Como, Lecco e Varese esistono delle forti penetrazioni mafiose sul fronte degli appalti, nella gestione di locali pubblici, nel controllo di società finanziarie e di servizi. Anche nelle restanti province si riscontra una preoccupante crescita di presenze di personaggi legati al crimine organizzato.

Nella consapevolezza di ciò, il SIULP Lombardia ha aderito al progetto "San Francesco" di CISL e FILCA, con il quale si vuole sviluppare un percorso di legalità, con grande attenzione alla stagione delle grandi opere, che si è da tempo aperta nella nostra regione e culminerà con l'Expò del 2015.

Le mafie si combattono con leggi efficaci e con l'impegno investigativo di Magistratura e Forze dell'Ordine, indagando sui patrimoni dei mafiosi, sequestrando i loro beni e mandando in "galera" i boss.

Le mafie si contrastano anche con la cultura della formazione e dell'informazione, nelle scuole e nelle università, nei cantieri, nelle fabbriche e nell'ambito di ogni

attività lavorativa, discutendo di legalità, creando opportunità di lavoro e sviluppo sociale.

In tutto ciò il mondo sindacale deve esercitare un ruolo da protagonista, con una costante attività di impegno, stimolo e sostegno.

E' necessario sviluppare una rete virtuosa, che interloquisca con tutti i soggetti politico-istituzionali.

Occorre istituire delle Conferenze Sociali Territoriali in cui i Prefetti, i Questori, i Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, in accordo con le parti sociali, sindacali ed imprenditoriali, possano determinare regole e principi responsabili, capaci di garantire la comunità ed il sistema del libero mercato.

Le mafie non si combattono militarizzando il territorio con l'esercito o, peggio ancora, con l'istituzione delle ronde nei quartieri, ma con norme legislative adeguate e sviluppando un'efficace attività investigativa coordinata, tra Magistratura e FF.OO.

La legge sulla confisca dei beni ai mafiosi è uno strumento fondamentale nella lotta alla criminalità organizzata.

Occorre proseguire su questa strada, fornendo al Comparto Sicurezza ed alla Giustizia maggiori risorse economiche ed umane rispetto a quelle assolutamente insufficienti attualmente destinate.

Contestualmente bisogna perseguire la strada della confisca della vera forza delle mafie, l'arricchimento illecito, intervenendo in modo appropriato alla fonte del problema.

In primo luogo è necessario estendere il controllo antimafia su tutta la filiera degli appalti, al fine di evitare che la criminalità organizzata si insinui in modo invisibile nei forti interessi che ruotano intorno alle opere pubbliche.

Per consentire il massimo controllo e trasparenza dei flussi di denaro, serve la totale tracciabilità finanziaria dei pagamenti e dei finanziamenti pubblici.

Occorre superare il principio del maggior ribasso nelle gare d'appalto, che spesso sviluppa meccanismi di illegalità nella gestione del lavoro, nonché una carente qualità delle opere eseguite.

Contestualmente devono essere introdotti i criteri dell'obbligo della responsabilità sociale dell'impresa e dell'offerta maggiormente vantaggiosa.

Servono precise norme e adeguati controlli per prevenire e contrastare la penetrazione mafiosa nella gestione degli appalti che, ovviamente, determina la conseguente corruzione dei pubblici amministratori.

E' ormai giunto il momento di una grande riforma delle leggi antimafia, da inserire in un nuovo testo unico, effettuata in stretto raccordo con la Comunità Europea, al fine di armonizzare gli squilibri normativi dei vari paesi membri.

Nel 2015 Milano e Lombardia saranno sede dell'EXPO. Tale evento movimenterà ingenti quantità di risorse economiche che, inevitabilmente, scateneranno gli appetiti delle organizzazioni criminali.

Su questo fronte dovrà essere massima l'attenzione degli organi investigativi, per contrastare l'infiltrazione mafiosa nei meccanismi di appalto.

Parallelamente la società civile ed il mondo sindacale devono perseguire un percorso di legalità, che sviluppi progetti virtuosi e raggiunga obiettivi elevati.

Oggi FILCA CISL e SIULP Lombardia sottoscriveranno un protocollo d'intesa, per sviluppare una formazione integrata, che coinvolgerà entrambe le nostre sigle sindacali su un progetto finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e della sicurezza, sotto ogni profilo.

L'accordo di oggi costituisce il punto di partenza di un percorso itinerante di legalità, che si concretizzerà sui posti di lavoro e nelle scuole; in Lombardia, ma anche nelle altre regioni del nord, ove la penetrazione mafiosa si sta sviluppando.

Porteremo avanti, congiuntamente alle strutture sindacali territoriali delle regioni storiche della criminalità organizzata, iniziative di sensibilizzazione sociale, per dare un concreto contributo allo sviluppo di una cittadinanza sempre più attiva nella contrapposizione del potere delle mafie.

I fatti di guerriglia urbana accaduti di recente a Rosarno hanno evidenziato enormi problemi di sfruttamento del lavoro nero e di illegalità diffusa, nell'ambito dei quali sono fortemente presenti gli interessi della criminalità organizzata.

Nei giorni successivi SIULP e CISL hanno organizzato una grande manifestazione a Reggio Calabria, per ribadire che la questione immigrazione non può essere considerata unicamente come un problema di ordine pubblico, ma deve essere governata con politiche di legalità ed integrazione.

Le vicende di via Padova a Milano evidenziano la necessità di affrontare in modo appropriato la questione del raggiungimento del principio di pacifica convivenza di popoli diversi sul medesimo territorio.

Noi crediamo in una società multiculturale che riconosca la diversità come un valore nel rispetto delle regole, in cui la criminalità è sempre tale a prescindere dal colore della pelle e va contrastata con l'applicazione delle leggi, nell'ambito di un sistema giudiziario che dia garanzie di tempi giusti nella durata dei processi e certezza della pena.

L'illegalità è anche quella poco evidente della corruzione di funzionari che dovrebbero gestire necessità pubbliche e che, invece, agiscono per tutelare interessi privati.

I segnali inquietanti che emergono dalla recente cronaca giudiziaria, evidenziano diverse indagini sul fronte della corruzione ad opera di amministratori pubblici nel rapporto con alcune grandi aziende.

Tutto ciò costituisce un preoccupante campanello d'allarme, in vista della stagione delle grandi opere che coinvolgerà la nostra regione.

In qualità di appartenenti alle Forze dell'Ordine, unitamente alla Magistratura faremo, come sempre, il nostro dovere per contrastare ogni illecito penale.

In qualità di sindacalisti abbiamo scelto, e non potrebbe essere diversamente, la strada dell'impegno concreto, con iniziative mirate a sviluppare la cultura dell'antimafia sui posti di lavoro e nelle scuole.

L'accordo di oggi costituisce una tappa fondamentale in tal senso.

Il prossimo appuntamento, al quale parteciperemo, sarà la grande manifestazione antimafia organizzata da Libera il prossimo 20 marzo a Milano in occasione della "XV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO DELLE VITTIME DELLE MAFIE".

Concludo questa mia introduzione ai lavori nella consapevolezza che il percorso avviato costituisce un solco importante nella lunga e complessa strada che il sindacato, le parti sociali, la società civile, gli enti religiosi, il mondo istituzionale, insieme dovranno percorrere per sconfiggere le mafie.

Solo l'unità di tutte le forze del bene potrà combattere e pensare di sconfiggere le forze del male che si materializzano nelle mafie che da tanti, troppi anni, esistono nel nostro paese!

**LE MAFIE SI POSSONO, SI DEVONO SCONFIGGERE!  
UNITI CE LA POSSIANO, CE LA DOBBIAMO FARE!  
PER VIVERE IN UNA SOCIETA' MIGLIORE!  
PER ONORARE TUTTE LE VITTIME CHE HANNO COMBATTUTO NELLA  
CONVINZIONE CHE UN MONDO SENZA MAFIE E' POSSIBILE!**